

Disoccupazione prezzi, lira: il Sud è più povero



L'ITALIA SI SALVA SE AVANZA IL MERIDIONE PER L'UNITA' DEL PAESE C'E' BISOGNO DEI COMUNISTI

IL 20 E 21 GIUGNO PIU' VOTI AL PCI



Parlano i candidati indipendenti perché siamo con il PCI

Salvatore Mannuzzu, magistrato a Sassari Insieme per cambiare

Si è voluto e si vuole che l'intera struttura dello Stato serva al mantenimento del privilegio di pochi - Bisogna favorire nuovi contenuti e nuove forme di consenso collettivo - La Democrazia Cristiana ha scelto il disordine e la delega del potere ai privati Si esce dalla crisi attraverso la collaborazione delle grandi forze democratiche e popolari

Mario Melis, del PSD'A

Un'alleanza che nasce e vive nella battaglia autonomistica

Come nel 1972, anche per la prossima legislatura è stato rinnovato in Sardegna l'accordo politico PCI-PSDA. Il PCI ha presentato candidati sardi per il Senato e per la Camera dei Deputati allo scopo di garantire un'adeguata e autonoma espressione del Parlamento nazionale delle posizioni ideali, politiche e culturali del PSD'A.

Il significato dell'alleanza elettorale tra il PSD'A e il PCI trova le sue radici nella vocazione popolare autonomistica dei due partiti, e, vorrei aggiungere, nella comune matrice antifascista espressa in Sardegna in momenti di lotta esaltante ed unitaria. La storia dell'antifascismo sardo coincide in gran parte con quella dei partiti sardi e comunisti. Vantiamo, quindi, un comune patrimonio morale e politico che, in questo clima di reaganismo golpista, dobbiamo esaltare anche perché costituisce la premessa ideale dell'etica politica di liberazione partigiana. Ma l'attualità del momento politico richiama i due partiti ad un nuovo impegno unitario, anche per scongiurare il disegno di infedeltà nell'isola delle multinazionali, e il costante espandersi delle servitù militarie. La esperienza negativa del primo piano di rinascita ci impone un severo ripensamento critico delle cause de-

La prossima legislatura dovrà vedere la progressiva eliminazione dei misteri della spesa, incompatibili con i poteri decisionali dei consigli regionali così come del ministero dell'Agricoltura, reso anacronistico per la competenza esclusiva delle Regioni in tale materia. Il nuovo Parlamento dovrà soprattutto garantire l'attuazione piena e reale degli statuti regionali, mettendo al riparo dai continui attentati del potere centrale. L'autonomia, è evidente, non è conquista di vertice, ma un fatto di popolo. Il PCI vuol svolgere oggi più che mai un ruolo determinante nel processo di democratizzazione dello Stato. Certo, siamo due partiti con ideologie e programmi distinti e diversi, e talvolta, nella azione politica, emergono differenze e contrasti. Tutto questo è logico e direi quasi necessario. La democrazia si alimenta e si vivifica in virtù della dialettica che pone costantemente a confronto le diverse idee. Va dato atto al PCI di essersi fatto carico del pluralismo politico, cercando possibile al PSD'A, con questa alleanza, di far sentire, nel Parlamento italiano, la sua libera e autonoma voce.



Il dottor Salvatore Mannuzzu, magistrato e scrittore, è candidato come indipendente nella lista del PCI in Sardegna per la elezione alla Camera dei Deputati.

Abbiamo chiesto al dottor Mannuzzu di esporre per i nostri lettori, i motivi che lo hanno indotto ad accettare la candidatura come indipendente, nella lista del PCI.

La gravità della crisi che attraversiamo esige una mobilitazione generale. Un ulteriore deterioramento, col protrarsi d'una paturosa inertezza di governo, rischierebbe di eguagliare i collassi irreparabili, distruggendo fondamentali capacità del paese nazionale di vivere una ordinata vita democratica, di reagire moralmente. Nessuno dunque può rifiutare il suo contributo a questa classe dirigente e a questa nazione, che si batte e si scontra con il potere e con i problemi concreti. In realtà, così si vuole che lo Stato rimanga com'è che da un'anarchia economica nella quale ogni reddito ed ogni profitto sono privati, mentre le perdite vengono socializzate, si eviti, in un'ipotesi di crisi, un incontro sulle cose e sui problemi concreti. In realtà, così si vuole che lo Stato rimanga com'è che da un'anarchia economica nella quale ogni reddito ed ogni profitto sono privati, mentre le perdite vengono socializzate, si eviti, in un'ipotesi di crisi, un incontro sulle cose e sui problemi concreti.

La gravità della crisi che attraversiamo esige una mobilitazione generale. Un ulteriore deterioramento, col protrarsi d'una paturosa inertezza di governo, rischierebbe di eguagliare i collassi irreparabili, distruggendo fondamentali capacità del paese nazionale di vivere una ordinata vita democratica, di reagire moralmente. Nessuno dunque può rifiutare il suo contributo a questa classe dirigente e a questa nazione, che si batte e si scontra con il potere e con i problemi concreti. In realtà, così si vuole che lo Stato rimanga com'è che da un'anarchia economica nella quale ogni reddito ed ogni profitto sono privati, mentre le perdite vengono socializzate, si eviti, in un'ipotesi di crisi, un incontro sulle cose e sui problemi concreti.

Intellettuale e professionale, che è capace di aggirare, senza a spina, che viene per la soluzione di problemi dell'economia, per l'uso corretto ed efficace degli organi dello Stato, per il ristabilimento della moralità. La perdurante sordità della Democrazia cristiana verrebbe scossa, è ben sperabile, dagli elettori. La posta in gioco non è il successo d'una parte, nemmeno di quella grande parte che si identifica con la classe operaia, ma è il consolidamento, in una situazione di grave emergenza della Repubblica democratica, d'un bene che non può non stare a cuore a tutti gli italiani di buona volontà. Attraverso la formazione d'un largo e unitario consenso con la classe operaia, in momenti altrettanto difficili, alla Costituzione da cui nasce lo Stato in cui ereditiamo.

Salvatore Mannuzzu

Dove per la prima volta si governa col PCI

LA PROVINCIA DI CAGLIARI I primi segni del rinnovamento

Il 15 giugno è stato il momento culminante di una «lunga marcia» cominciata al 1° congresso del Popolo Sardo - Il coerente insegnamento del compagno Renzo Laconi - Una profonda esigenza di moralizzazione dopo trenta anni di governo della DC - Una classe dirigente ricca di storia - Cagliari, provincia rossa, si autogoverna e vede la Sardegna con altri occhi

Cagliari è da dieci mesi una provincia rossa, con maggioranza assoluta PCI-PSI. 12 seggi ai comunisti e quattro ai socialisti - con l'appoggio esterno dei socialdemocratici. Il PCI è il primo partito della provincia. Decline e ricine di comunisti sono amministrati dai comunisti e dalle altre forze autonomistiche. La svolta non è avvenuta all'improvviso, si intende. In provincia di Cagliari le roccaforti rosse ci sono sempre state. Da Guaspari a Carbonia, da Serramanna a Sestu, da Assemini a Serrenu, da comunisti minierari industriali, contadini sono stati e sono di sinistra. Neppure il fascismo era riuscito a domare la bandiera rossa svedeva in numerosi Municipi, ogni primo maggio, sotto il naso del podestà di Mussolini. Il 15 giugno è il momento culminante di una «lunga marcia» iniziata nel dopoguerra, proprio a Cagliari, con il Congresso di rinascita del popolo sardo. La «que-

ne meridionale», l'alleanza Nord-Sud, il collegamento della classe operaia con il movimento contadino e i ceti medi, delineati da Gramsci, trovarono in quelle giornate del 1950, proprio nel capoluogo della Regione Autonoma, una fase di concreta elaborazione. «Anche nei tempi più recenti - sono parole di Renzo Laconi, relatore a quel congresso memorabile, una vera data storica per la Sardegna - tutte le remore che ci tratterranno dall'associarci con franca decisione al movimento meridionale e siciliano, ebbro come unico risultato del isolamento politico e l'indolimento delle nostre posizioni di lotta. Tanto più viva è, quindi, per noi sardi, l'esigenza di uscire dal nostro isolamento e di fondare la nostra azione sul presupposto di una unità organica del movimento per la rinascita del Mezzogiorno e delle Isole». Anche la città di Cagliari - che rifonda, in un'ipotesi di lentezza e remore, il suo ruolo

di capoluogo che guarda dentro la Sardegna e non rivolge lo sguardo al continente, non diventa succube dei compromissori d'oltre Tirreno - risulta investita da questo spirito di rinascita. «Vogliamo di noi, provincia rossa», non ha visto il PCI in Sardegna fare un grande balzo in avanti l'altro anno e l'anno scorso. «Però nessuno può negare che i frutti, raccolti dal partito sono anche e soprattutto operaia sua, di donne e uomini come lei, che non cedono, non si fermano mai, continuano a camminare per la strada della rinascita e dell'emancipazione dei servizi militali». Il lavoro collettivo è patrimonio dei comunisti. Se oggi i comunisti si ritrovano ad operare, come amministratori da uomini di governo, con un altro stile e ben altri obiettivi rispetto a quelli con i quali, nel 1950, si presentarono alla trentennale e fallimentare gestione del potere, è perché hanno alle spalle un retroscena culturale e sociale che li porta ad avere nell'interesse

esclusivo della collettività. Alle Province come nei Comuni e nei quartieri, non pretendiamo di «fare da soli», perché abbiamo bisogno del contributo di tutti. «Vogliamo di noi, provincia rossa», non ha visto il PCI in Sardegna fare un grande balzo in avanti l'altro anno e l'anno scorso. «Però nessuno può negare che i frutti, raccolti dal partito sono anche e soprattutto operaia sua, di donne e uomini come lei, che non cedono, non si fermano mai, continuano a camminare per la strada della rinascita e dell'emancipazione dei servizi militali». Il lavoro collettivo è patrimonio dei comunisti. Se oggi i comunisti si ritrovano ad operare, come amministratori da uomini di governo, con un altro stile e ben altri obiettivi rispetto a quelli con i quali, nel 1950, si presentarono alla trentennale e fallimentare gestione del potere, è perché hanno alle spalle un retroscena culturale e sociale che li porta ad avere nell'interesse

MASIELLO GOMME ASSISTENZA TECNICA Pneumatici italiani ed esteri Agente «VORWERK» per Puglia e Basilicata Anelli in gomma piena - Anelli ROTA - CUSHION VIA NAPOLI, 310/B/C/D - TEL. 347.222 BARI

OFFICINE ORTOPEDICHE Feola 50 anni di attività ed esperienza AFFILIATA F.I.O.T. LECCE - Via B. Calboli, 1 - Tel. 26883 Recupiti: BRINDISI - TARANTO - GALLIPOLI (consulente elenco telefonico) Nuovi recuperiti: MATERA - Albergo Italia (Tutti i sabati) ACQUAVIVA DELLE FONTI (Sa) - Via Melo, 30 (Tutti i martedì)

FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI 1a 2a 3a IPOTECA su compravendite e ristrutturazioni Prestiti fiduciarli Sconto portafoglio Sconto cambiali Imprese edili Cessione 3o e 4o stipendio ANTICIPAZIONI ENTRO 5 GIORNI OVUNQUE - SPESE RIDOTTISSIME FINASCO S.R.L. Via della Querciola, 79 Tel. 055/4491895 50019 Sesto Fiorentino (FI)

ROMANIA '76 Soggiorno a CAP AURORA (Mar Nero) Con voli speciali jet da Bari e da Brindisi 15 gg. di pensione completa in albergo di 1. Cat. compreso viaggio aereo Partenze: 7 e 21 Luglio L. 180.000 2 e 16 Agosto L. 195.000 Formule vantaggiose per gli automobilisti con i Package Tour, buoni A.C.R., Fly & Drive ecc. Richiedete l'opuscolo «ROMANIA '76» e prenotate presso ITALVACANZE BARI - Via Argiro, 25 - Tel. 21.84.21 - 23.27.34 e presso tutte le agenzie di viaggi

Che cosa abbiamo trovato?... clientelismo e corruzione

Parlare dei primi 10 mesi di esperienza (in realtà sono poco più di 8 mesi) la Giunta si è mossa il 15 settembre '75 della Giunta di sinistra nella Provincia di Cagliari, può non aver molto senso se non si parte dalla situazione in cui abbiamo ereditato l'Ente. Una situazione di pesante limitazione delle possibilità di intervento politico della Provincia, da un lato, e di pericolosa disgregazione interna, dall'altro. Una situazione in cui il clientelismo, la corruzione, il malgoverno democristiano hanno operato per decenni, determinando uno stato di profondo malessere e di grave decadimento. In questo quadro si è trovata ad operare l'Amministrazione di sinistra nei primi mesi di vita. Ancora oggi, per molti, per troppo spesso le vecchie remore ancora ne limitano la possibilità di azione e di intervento concreto. La difficoltà a padroneggiare una situazione che ha comportato anche «per-

mutati. Qual è oggi il ruolo della Provincia, qual è il suo spazio istituzionale, quali i margini di intervento che rimangono all'Ente locale? Non solo, dunque, l'ormai tediosa discussione su quali siano le possibilità di sopravvivenza reale, nell'attuale assetto dello Stato, dell'Ente Provincia. Occorre soprattutto vedere quali siano le possibilità di erigere un totale tracollo, una totale paralisi degli Enti Locali a seguito della parossistica situazione di crisi della pubblica amministrazione e delle restrizioni creditizie e finanziarie promosse dal Governo. E' da qui che bisogna partire per verificare, nel concreto, quali spazi politici ancora rimangono alle Province o agli Enti Locali in genere, ed i loro margini di intervento istituzionale. Nel concreto, che tipo di programmazione si può operare a proposito, per esempio, di edilizia scolastica se non si è ancora spronato l'Ente a più correttezza, rimangono in-

limiti della situazione generale sono tali che, o se non si siano intervenuti a montare un nuovo modo di «mettere in macchina» dello Stato, ben difficile sarà riuscire a tradurre in parole d'ordine del nuovo modo di governare, oltre la corretta ma ordinaria amministrazione. Questa parola d'ordine occorre farla invece essere quella concretezza del rilancio delle funzioni e dei poteri degli Enti Locali: anche perché se non si può fare a meno di una politica di intervento che consentano di destituire, o almeno di limitare, l'atteggiamento delle forze politiche. «Un modo di governare che sia capace di terminare un nuovo modo d'essere delle forze politiche nei confronti dei problemi e nei confronti di una responsabilità amministrativa. La funzione di governo non può essere di questa o quella forza politica, ma di vedere una nuova coesio-

ne delle forze politiche democratiche ai fini del superamento della grave crisi attuale e del rilancio dell'Ente locale. Non sembra che particolarmente a DC abbia compreso il discorso e abbia intenzione di mettersi per questa via l'arroganza del fronte porta anni questo partito a preferire lo scotto frontale al discorso unitario, a collocarsi irrazionalmente all'opposizione pur di non cambiare, pur di non rinunciare, pur di non rinunciare, pur di non rinunciare, pur di non rinunciare. Il fatto con cui la DC ha aperto la campagna elettorale è una pesante conferma di questo atteggiamento, e un ulteriore richiamo alla necessità di battere per l'uscita il processo autonomistico, i poteri e le possibilità di intervento dell'autonomia locale». Alberto Palmas (presidente della Provincia di Cagliari)

TEMI arredamenti Utilizzate - in arredamento - la nostra esperienza. Noi ci impegnamo a realizzare la vostra fantasia. TEMI centro cucine 70124 Bari Viale Salaria Telefono 080 366554-224330